

annunziata al paese, che era quindi in diritto di conoscerne i risultati.

Ora, io dico, dal momento che si vogliono fare delle inchieste è d'uopo seguire il sistema praticato da paesi retti a libero reggimento, di fare di pubblica ragione tutti quanti i documenti.

Io poi non credo, e questo lo dico con fondamento perchè ho assistito a quasi tutti i lavori della Commissione, che ne possa venire danno alcuno alla disciplina, od altro inconveniente qualunque, e quindi prego caldamente l'onorevole ministro della marina a non volere opporsi a che la proposta dell'onorevole mio amico Maldini, che completa in certo modo quella dell'onorevole D'Ayala, venga ad essere accolta ed approvata dalla Camera.

**RATTAZZI**, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno e reggente il Ministero delle finanze*. Io non entrerei in questo caso particolare, nè certo verrò ad oppormi a che vengano pubblicate queste deposizioni, se il ministro della marina, da cui dipende particolarmente la cosa, crede che questa pubblicazione non possa recare nocimento al servizio; ma non posso a meno che respingere alcune teorie che furono messe innanzi dall'onorevole Castagnola.

Egli diceva che, tuttavolta che si tratta di un'inchiesta, la quale siasi ordinata, se vi sono informazioni, queste debbono essere fatte di pubblica ragione. Se si tratta di un'inchiesta parlamentare, certo la Camera può ordinare che il risultato di quest'inchiesta sia pubblicato, perchè essendo essa che ha ordinato l'inchiesta, sopra di lei pesa la responsabilità delle conseguenze che possono derivare dal fatto della pubblicazione. Su ciò non vi può essere contestazione; ma quando si tratta non di un'inchiesta parlamentare, ma di un'inchiesta governativa, ordinata dal Governo nell'interesse del servizio, io credo, signori, che sia soltanto il Governo giudice della convenienza o no della pubblicazione.

**CORRENTI**. Chiedo di parlare.

**RATTAZZI**, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno e reggente il Ministero delle finanze*. Certo se egli crede che non vi sia pericolo, ed anche sia opportuno il farne la pubblicazione, questa non può essere giustamente negata; ma se per avventura crede che il fatto della pubblicazione possa portare nocimento, egli non può, anzi ha l'obbligo di non farlo.

**LAZZARO**. Chiedo di parlare.

**RATTAZZI**, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno e reggente il Ministero delle finanze*. Nè monta che la Commissione possa essere composta di senatori e di deputati, poichè quando il senatore o il deputato entra a fare parte di una Commissione ordinata dal Governo, di una Commissione governativa, non è più la qualità nè del senatore, nè del deputato che è contemplata, ma è la semplice specialità della persona la quale viene chiamata a far

parte di questa Commissione. Per conseguenza scomparire la Camera, scomparire il Senato, e non rimane altro che la persona la quale, per considerazioni speciali e per ragioni particolari viene chiamata a far parte di quella Commissione.

Io quindi ripeto che in questo caso, se non vi è inconveniente, non ho difficoltà alcuna che si ordini la pubblicazione; ma se per avventura si volesse mettere per principio generale che le inchieste che si fanno dal Governo debbano essere pubblicate, iocertamente mi opporrei a che questo principio venisse sanzionato.

**MICHELINI**. Domando di parlare.

*Voci*. Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE**. La parola spetta all'onorevole Farini.

**FARINI**. Rinuncio alla parola.

**PRESIDENTE**. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Correnti.

**CORRENTI**. Io non contesto le teorie che ha messe innanzi l'onorevole presidente del Consiglio: comprendo anch'io che una Commissione nominata dal Governo, quando ha compiuto il suo ufficio, deve sottoporsi alla decisione del Ministero, e che esso è libero di pubblicare o non pubblicare i risultamenti dell'inchiesta che fu condotta sotto la sua autorità, per sua iniziativa e per illuminare l'amministrazione; ma quando un'inchiesta è stata condotta a termine, e le risultanze ottenute da essa sono già state pubblicate (che tale è appunto il caso della relazione della Commissione di inchiesta sul materiale della marina), allora, mi permetta l'onorevole presidente del Consiglio, non è più in arbitrio del Governo di rifiutarsi a pubblicare i documenti che attestano la regolarità e l'esattezza dell'inchiesta eseguita e pubblicata: se no, invece di essere sottoposti ad inchiesta gl'impiegati della marina, saremmo noi, membri della Commissione, che verremmo in certo modo sottoposti ad una specie d'inchiesta. Imperocchè è già avvenuto che molti di quelli che hanno fatto delle deposizioni, ora le neghino e le contestino.

Noi che abbiamo asserito o per riassunti giudicativi o singolarmente questi fatti in faccia al pubblico, e alcune volte sono fatti gravissimi, come potremo noi giustificare le nostre asserzioni?

Dunque bisognava pensarci prima. O non si doveva pubblicare nulla, oppure dal momento che il risultato dell'inchiesta è pubblicato, i documenti che sono il complemento e la prova di quest'inchiesta, devono parimente essere pubblicati per giustificazione e per scarico dei componenti la Commissione.

L'onorevole ministro della marina diceva: a questo modo noi non troveremo più nessun impiegato che voglia fare deposizioni. Ma io rispondo: in questo modo non troverete più nessun uomo politico o non politico che voglia far parte di una Commissione d'inchiesta.

**PRESIDENTE**. La parola spetta all'onorevole Michelini.